

**Diari e percorsi**

**Una mostra-reportage dal Cairo più povero**

di Teo Zanardi - Fotografie di Basilio Rodella

Una singolare iniziativa di volontariato realizzata da un fotografo e un documentarista bresciani squarcia il velo sulle disastrose condizioni in cui vive la maggioranza degli abitanti della capitale egiziana, esplosa demograficamente fino alle dimensioni delle più invivibili megalopoli del terzo mondo.

# Bidonville all'ombra delle piramidi



vrei potuto realizzare un nuovo servizio per una mostra».

Tornato in Italia, una sera Basilio conosce casualmente Franco Roma, regista documentarista che da una decina d'anni lavora su temi antropologici, sociali e naturalistici. Quando gli parla del progetto, Franco si entusiasma; ben presto prende forma l'idea di un allestimento multimediale, con fotografie e video da realizzare insieme. In ottobre, a proprie spese e senza alcuna garanzia di riuscire a ripagarsi almeno dei materiali, partono per il Cairo.

**FRANCO CONOSCEVA GIÀ** la realtà delle megalopoli del terzo mondo. «Ero stato a Città del Messico, a Calcutta... Posso dire che il Cairo è del tutto paragonabile, per certi versi forse è pure peggio. Eppure l'Egitto è un paese del Mediterraneo, a due ore d'aereo da noi».

Ad aspettarli all'arrivo c'è padre Antonio; per otto giorni, per quindici ore al giorno, li guida nei quartieri poveri cristiano-copti: la città dei morti, Haret Zuela, l'Isola dell'Oro, Sheik Ali, Shurafa-Mukkatam, la valle degli Zibbalini. Basta spostarsi di poche decine di metri dai percorsi creati per il turismo per vedersi venire incontro il medioevo. «Potevamo muoverci e riprendere con questa libertà solo grazie alla protezione di una rete di solidarietà costituitasi grazie alla buona fama del frate; in altre zone agli occidentali, specie se muniti di macchina fotografica e videocamera, non è consigliabile avventurarsi».

Accolti da curiosità e disponibilità i tre percorrono i vicoli, entrano nelle case fatiscanti, nelle officine, nelle minuscole botteghe artigiane. Possono riprendere l'ambiente malsano e le dure condi-



zioni di lavoro delle concerie, delle fornaci d'argilla, delle piantagioni di pomodori. E non c'è posto dove non trovino bambini al lavoro: la manodopera a poco prezzo cui sempre più i paesi poveri devono oggi fare ricorso. (Secondo le statistiche in Egitto lavora un bambino su quattro, ma è difficile avere dati precisi, visto che spesso i nuovi

nati, specie se femmine, non vengono neppure registrati).

«La cosa sorprendente è la grande dignità e capacità di adattamento di quella gente a condizioni che per noi sarebbero del tutto insostenibili. Incredibile ad esempio è il carico di lavoro svolto dalle donne; i bambini, nonostante la pesantezza delle mansioni che svolgono, conservano un fondo di spensieratezza, riescono sempre a rivolgerci un sorriso».

Al rientro, i nostri amici devono mettere insieme i materiali, sviluppare pellicole, selezionare immagini, montare filmati...: la loro professione al servizio di un'opera di volontariato. Alla fine, la sensibilità e l'intelligenza con cui hanno lavorato (tanto che Rai, Zdf e Bbc si sono mostrate interessate ad acquisire il documentario) consentono di concretizzare l'idea di partenza, una mostra multimediale itinerante. In collaborazione con l'associazione «Cuore Amico», che adotta l'iniziativa, l'obiettivo viene fissato nella raccolta di 250 milioni da devolvere a padre Antonio per la costruzione di cinque asili. Per Basilio e Franco il lavoro è appena cominciato. ■

La raccolta di fondi a vantaggio dell'operazione cinque asili avviene grazie alla vendita presso la mostra di cataloghi e videocassette, e attraverso la pubblicazione di un inserto speciale nel notiziario dell'associazione «Cuore Amico», diffuso in 60mila copie. Oltre alla sponsorizzazione di Comune e Provincia, un impegno a sostenere concretamente l'iniziativa è venuto anche dai Lions.

## La mostra

È UN ALLESTIMENTO multimediale, anche se non fa ricorso ai «sorprendenti effetti speciali» usualmente associati a questa formula: suddivisa in quattro spazi distinti dedicati ognuno ad una «narrazione» – una panoramica sull'«altro Cairo», il vicolo, le fornaci, il lavoro dei bambini –, la mostra si compone semplicemente di fotografie montate su pannelli e di filmati video che scorrono sui monitor durante la visita: una scelta linguistica precisa, mirante a dare la massima enfasi al soggetto rappresentato, senza distrazioni virtuosistiche o esibizioni tecnologiche. Semplicità non significa però povertà o piattezza,

tutt'altro: l'interazione tra i materiali è assicurata dal sonoro dei filmati – voci e rumori presi direttamente sui luoghi durante le riprese e lasciati in sottofondo privi di commento – e dalla stretta corrispondenza tra ciò che è mostrato nelle foto e ciò che passa in video (fotografo e operatore si muovono fianco a fianco, vedono e riprendono proprio i medesimi luoghi, le medesime persone). L'ambiente dei quartieri del Cairo è così restituito con una forte unitarietà, e il visitatore, alternando l'osservazione delle foto alla fruizione dei filmati, riesce davvero a immergersi in una realtà tanto diversa dalla nostra.

Inaugurata a Brescia il 14 febbraio, la mostra si è conclusa il 2 marzo, ma nei prossimi mesi si

sposterà in provincia e in altre città. Sarà presto a Milano e a Reggio Emilia, poi a Varese e a Mantova. Le istituzioni interessate possono richiederla a Cuore Amico (tel. 030 / 3757396) o agli autori Franco Roma (tel. 030 / 6870453) e Basilio Rodella (tel. 030 / 964107).

La raccolta di fondi a vantaggio dell'operazione cinque asili avviene grazie alla vendita presso la mostra di cataloghi e videocassette, e attraverso la pubblicazione di un inserto speciale nel notiziario dell'associazione «Cuore Amico», diffuso in 60mila copie. Oltre alla sponsorizzazione di Comune e Provincia, un impegno a sostenere concretamente l'iniziativa è venuto anche dai Lions.

t.z